



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 38 - Aprile 2007 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

RAGIONE E SENTIMENTO SGUARDI SULL'OTTOCENTO IN TOSCANA

UNA MOSTRA ALLE REALI POSTE NELL'AMBITO DEL "GENIO FIORENTINO" PERMETTE DI ATTRAVERSARE L'INTERO SECOLO, DOCUMENTANDO ATTRAVERSO UNA SELEZIONE DEGLI AUTORITRATTI DELLA RACCOLTA DEGLI UFFIZI, FISIONOMIE, CARATTERI E SVILUPPI DELLA CULTURA FIGURATIVA TOSCANO. LA QUOTIDIANITÀ DELL'ATELIER, L'INDOLE DEGLI ARTISTI, LA LORO MILITANZA NEI PRINCIPALI MOVIMENTI OTTOCENTESCHI

Nella collezione degli Uffizi gli autoritratti dei pittori dell'Ottocento sono particolarmente numerosi, in prova che l'aspirazione ad essere presenti con la propria identità poetica nelle sale della Galleria non si era estinta col venir meno dell'impulso mediceo, ma aveva trovato nuovo alimento nei progetti della politica lorenese e quindi nell'interesse collezionistico dei direttori dell'Italia unita. Si tratta di un panorama pressoché completo, una sorta di dizionario degli artisti italiani e stranieri che consente di attraversare l'intero secolo documentando fisionomie, caratteri e, di conseguenza, i fatti cruciali della cultura figurativa che, in Toscana, ebbe esiti di grande rilievo anche in seno al panorama artistico nazionale.

La mostra alle Reali Poste raccoglie dunque una selezione di pittori che, nel corso del XIX secolo, furono protagonisti di un dibattito estetico incentrato soprattutto sulla ritornante dialettica fra ragione e sentimento, fra ideale e reale, fra analogia della natura e osservazione oggettiva del dato: componenti che, d'altra parte, impegnarono i teorici del tempo in polemiche non estranee agli altri ambiti della cultura contemporanea, dalla letteratura alla musica ai fatti di costume, tanto che divenne naturale estendere i termini del dibattito critico alla moderna categoria di 'arti sorelle'.

L'arco di tempo preso in considerazione ha suggerito inoltre di organizzare il percorso in quattro principali sezioni entro le quali distribuire gli autoritratti a loro volta accompagnati da disegni degli artisti stessi - scelti fra quelli conservati al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi - con la funzione di rendere evidente la matrice stilistica di ogni pittore, quasi spiandola nella quotidianità dell'atelier; oppure di rivelare componenti significative della loro indole, o ancora di dimostrare la militanza di alcuni di essi nei movimenti che caratterizzarono il secolo: quelli che appunto scandiscono le quattro 'stazioni' della mostra.

La corte di Elisa Baciocchi, disegnata e poi dipinta da Pietro Benvenuti, inaugura il percorso alludendo sia al magistero accademico del pittore aretino che allo scenario di eleganza neoclassica entro il quale si muovevano i massimi rappresentanti della cultura del tempo: da Canova, ritratto mentre presenta alla granduchessa la sua effigie ideale, agli stranieri come François-Xavier Fabre che dalle stanze della contessa d'Albany diffondevano a Firenze il gusto internazionale del *grand tour*. L'autoritratto di Giuseppe Collignon ricorda la presenza dei toscani a Roma in anni di grande fervore sperimentale ma anche di gravi sommovimenti politici, che favoriranno l'emigrazione a Firenze dei francesi Louis Gauffier e Bénigne Gagnereaux con il conseguente apporto di aggiornamenti figurativi, sull'onda dell'esperienza davidiana e della cultura mitteleuropea, evidenti ad esempio nella posa 'filosofica' dell'autoritratto di Antonio Fedi.

Nel lungo periodo del governo di Leopoldo II il dibattito fra 'classici' e 'moderni' condurrà al superamento delle rigorose analogie neoclassiche in favore prima del purismo di Lorenzo Bartolini, quindi dell'emozione romantica tradotta nelle coinvolgenti narrazioni della pittura di storia o nelle inchieste sulla natura e i suoi aspetti relativi verificabili nelle opere



Antonio Fedi, *Autoritratto*, Galleria degli Uffizi. Il restauro è stato eseguito da Elisabetta Bianco.

di Luigi e Giuseppe Sabatelli, ma soprattutto in quelle di Giuseppe Bezzuoli, che adeguava i generi della pittura al livello da essi raggiunto nei quadri storici di Francesco Hayez. Il paesaggio trovava nello stesso tempo interpretazioni sentimentali nelle opere di Giuseppe Canella, il cui autoritratto esprime l'intenso temperamento dell'uomo romantico, mentre i puristi militanti nella compagine dei nazareni, come Carl Vogel von Vogelstein, avrebbero trovato alla scuola di Luigi Mussini una soddisfacente risposta in merito all'idea di un'arte nutrita dal culto dei 'primitivi' e quindi basata sul primato del disegno. La 'scoperta' del vero, sulla metà del secolo, introduce alla crisi dell'autorità accademica e al manifestarsi di concezioni estetiche portate in Toscana dal napoletano Domenico Morelli e fatte proprie dai giovani del Caffè Michelangiolo che, sulla base dell'indagine oggettiva sui dati del reale, affidano alla poetica dei colori complementari e alla sintesi della forma la loro aspirazione a superare i resistenti canoni dell'Accademia. Raffaello Sernesi, fra i primi, dipinge vedute essenziali ma vivide di luce naturale; Giovanni Fattori si applica invece ai temi della storia moderna, introducendo nella rappresentazione l'analisi dei sentimenti e la nobilitazione dei gesti del lavoro; di pari passo Amos Cassioli e Giovanni Boldini riformano il genere del ritratto, inteso come folgorante istantanea sulle peculiarità dei caratteri.

La dialettica fra Naturalismo e Accademia, manifestata al massimo grado dal capolavoro di Antonio Ciseri, i *Maccabei*, provoca con le sue alterne vicende il superamento della poetica macchiaiola a favore di nuovi dialoghi con l'arte europea: la pittura dei campi di Giuseppe Canicci integra problemi sociali e qualità estetiche nel senso voluto dalle più aggiornate correnti del tempo; la pittura di storia di Ussi e di Sorbi corrisponde alla fortuna dei contemporanei *revivals* di matrice anglosassone; l'arte fiorentina, nelle sue componenti molteplici dimostra insomma, alla fine del secolo, di aprirsi alla cultura europea condividendone il clima intensamente letterario e favorendo, anche grazie alla presenza in città di pittori stranieri come Arnold Böcklin, il consolidarsi di inquieti estetismi. Gli sguardi degli artisti ci raccontano questa secolare vicenda e la mostra ne vuole fissare, sullo sfondo di inedite 'mattinate fiorentine', la presenza vitale e coinvolgente.

Carlo Sisi

"RAGIONE E SENTIMENTO. SGUARDI SULL'OTTOCENTO IN TOSCANA".
Reali Poste, Galleria degli Uffizi. La mostra, curata da Carlo Sisi con Giovanna Giusti, è voluta dall'Associazione Amici degli Uffizi, nell'ambito del "Genio Fiorentino", manifestazione promossa dalla Provincia di Firenze.
Dal 14 maggio al 1 luglio. Orario: 10-17, chiuso il lunedì.

A TUTTI GLI AMICI

UN SALUTO DELLA SOPRINTENDENTE PER IL POLO MUSEALE FIORENTINO AGLI AMICI DEGLI UFFIZI, ORA PRESENTI ANCHE NEGLI STATES TRAMITE I 'FRIENDS OF THE UFFIZI GALLERY'. L'IMPORTANTE RUOLO DEI SOSTENITORI ESTERNI DEI MUSEI IN ITALIA E ALL'ESTERO

Scrivo questo breve saluto agli Amici degli Uffizi con sensi di piacere e d'onore in pari misura. Nel subentrare ad Antonio Paolucci nella guida del Polo Museale Fiorentino – l'addensamento di luoghi e cose d'arte, forse, più imponente d'Italia – trovo in questa associazione un consolidato e prestigioso compagno di strada che con

l'attuale presidente Maria Vittoria Rimbotti e prima con Luciano Berti, con il consiglio e con i soci tutti, ha stabilito con la Galleria degli Uffizi un rapporto proficuo e scambievole al massimo grado.

Pur originata di fatto, come si sa, in termini di risposta solidale e fiera all'attentato che colpì la Galleria nel 1993, l'Associazione ha precedenti

annosi e importanti nelle varie associazioni – in primis quella, autorevole e onnicomprensiva, degli "Amici dei Musei" – che vedono affiancati al museo dei sostenitori esterni ad esso, rappresentanti (come si usa dire) della società civile. Se poi si guarda all'estero, le formule di associazione al museo sono radicate in tradizioni lunghe e straordinariamente varie, in

una graduazione attenta che tiene conto del rapporto tra la quota d'iscrizione e i benefici ricevuti in cambio. Negli Stati Uniti, dove la *friendship* o la *membership* nei confronti dei musei è particolarmente diffusa, si va da gradi alti e costosi di associazione, cuciti su misura per donatori e sostenitori che garantiscono al museo migliaia di dollari l'anno, alle

quote individuali o familiari che si attagliano alle capacità di spesa del pubblico comune fatto di impiegati, di anziani, di casalinghe, di studenti. E anche alle imprese e aziende ovvero *corporate* sono proposte forme apposite di associazione, che vengono incontro ai loro requisiti di soggetti collettivi del mondo del lavoro.

Questo per dire che la presenza degli Amici accanto, e in integrazione con gli Uffizi, non solo offre opportunità speciali di conoscenza dei luoghi, delle collezioni, del personale della Galleria, condividendone i successi e contribuendo a

risolverne i problemi, ma aggiunge anche un elemento di dimensione internazionale alle attività di questo grande museo. La recente costituzione degli "Amici degli Uffizi" negli Stati Uniti con sede a Palm Beach, nel coronare l'impegno della presidente e del consiglio, va appunto in questa direzione e apre prospettive nuove e promettenti alla vita dell'Associazione, a cui auguro in ogni sua iniziativa il successo che merita.

Cristina Acidini
Soprintendente per il Polo
Museale Fiorentino

AMMIRATE E REPLICATE LE INCISIONI DEL MAESTRO DI NORIMBERGA

UNA MOSTRA AL GDSU E UN INVENTARIO GENERALE DELLE STAMPE DI ALBRECHT DÜRER DOCUMENTANO LA VASTA RICEZIONE CHE L'OPERA DELL'ARTISTA TEDESCO HA CONOSCIUTO IN ITALIA. TRA I CAPOLAVORI ESPOSTI, UNA XILOGRAFIA IN 192 PEZZI PER LA PORTA DELL'ONORE DI MASSIMILIANO I

In concomitanza e in collaborazione con la mostra allestita alle Scuderie del Quirinale di Roma (*Dürer e l'Italia*, a cura di Kristina Herrmann Fiore, 10 marzo – 10 giugno 2007), il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi allestisce una esposizione dedicata alle incisioni di Albrecht Dürer e alla loro fortuna, in particolare durante il Cinquecento, frutto meditato di ricerche pluriennali che hanno contemporaneamente condotto alla pubblicazione dell'inventario generale delle stampe di Dürer conservate nella cospicua collezione fiorentina, primo volume di una nuova collana diretta da Marzia Faietti (G. M. Fara, *Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Inventario Generale delle Stampe I, Albrecht Dürer. Originali, copie, derivazioni*, Firenze, Olschki, 2007).

Curata da chi scrive, la mostra – aperta al pubblico dal 29 marzo al 10 giugno 2007 – raccoglie centottanta opere fra stampe e disegni; i preziosi fogli, esposti seguendo un'articolazione di sei differenti sezioni tematiche (*Ritratti; Figure e paesi; Libri di incisioni; «Meisterstiche»; Al servizio dell'imperatore Massimiliano I; Teorie dell'arte e della scienza*), intendono documentare sia la notevole qualità della raccolta, sia la vasta ricezione che le stampe di Dürer hanno conosciuto in Italia.

Fra le stampe del maestro tedesco esposte a Firenze (cinquantanove sono invece prestate alla mostra romana), si segnala la prima edizione della *Porta dell'Onore di Massimiliano I*, la grande xilografia in centonovantadue blocchi separati, che misura complessivamente quasi sei metri quadrati; un'opera grandiosa e fondamentale dopo oltre trentacinque anni nuovamente visibile al pubblico, questa volta insieme alla sua legenda originaria scritta da Johannes Stabius, storiografo e poeta della corte imperiale a Vienna. Non mancano in mostra alcuni dei più celebri fogli sciolti incisi da Dürer (il *Mostro marino*; il *Sant'Eustachio*; la *Nemesis*; il *Cavaliere*, la *Morte* e il *Diavolo*; il *San Gerolamo nello studio*; la *Melanconia*), così come tutte le serie riunite in volume (la *Piccola*



Albrecht Dürer, "Il mostro marino", bulino (B71), Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Foto di Roberto Palermo.

Passione su rame, e le xilografie dell'*Apocalisse*; della *Grande e Piccola Passione*; della *Vita della Vergine*).

Fra le copie o derivazioni da Dürer, rinvenute nelle raccolte grafiche degli Uffizi, sono presenti stampe e disegni di Cristofano Robetta, Giovanni Antonio da Brescia, Benedetto Montagna, Marcantonio Raimondi, Agostino Veneziano, Antonio di Donnino dal Mazziere, Santi di Tito, Giovanni Battista Naldini, Federico Zuccari, Ludovico Cardi detto il Cigoli, Ventura Salimbeni, e altri ancora.

Oltre a illustrare al visitatore la vastità e la completezza del fondo di stampe di Dürer possedute dal Gabinetto Disegni e Stampe, la mostra si propone di far comprendere come il maestro di Norimberga, per tutto il XVI secolo e particolarmente durante il periodo della Controriforma, abbia rappresentato un ineludibile e costante punto di riferimento nella formazione di alcuni importanti artisti italiani, che erano soliti, in gioventù, condurre dalle sue famosissime stampe repliche assai fedeli. È questo un fatto genericamente noto nella nostra letteratura artistica (basti pensare al Vasari, che indica come le invenzioni delle stampe dureriane fossero studiate e copiate da Andrea del Sarto, dal Pontormo, e da altri celebrati artisti), ma finora mai indagato con la dovuta sistematicità.

L'ALESSANDRO MORENTE RICERCHE E RIFLESSIONI

Per la settimana della Cultura la Direzione ha organizzato una mostra incentrata sull'*Alessandro morente*, uno dei marmi antichi più celebrati delle raccolte medicee. Alla metà del Cinquecento la testa, opera originale greca del tardo ellenismo, apparteneva alla collezione del cardinale Pio da Carpi, mentre la prima testimonianza sicura dell'ingresso nella collezione Medici risale al 1574. L'immensa fortuna della quale godette fino dal Cinquecento è testimoniata da due repliche realizzate in porfido ed in marmo riunite per l'occasione e dalla suggestione che esercitò, come *exemplum doloris*, anche nell'opera dei pittori del Rinascimento. Dopo la scoperta del vero ritratto di Alessandro Magno avvenuta a Tivoli nel 1779, la fama della testa iniziò a declinare fino quasi ad un totale oblio. I risultati di nuovi recenti studi riconoscono nella testa l'immagine di un Tritone che fuoriesce dall'acqua proteso nello spasmo di una tensione vitale.

Antonella Romualdi



"Alessandro morente", originale greco di epoca tardo-ellenistica, Galleria degli Uffizi.

Esposizione
in San Pier Scheraggio
12-19 maggio 2007.
Ingresso libero,
dalla prima porta a
sinistra del Piazzale
degli Uffizi.
Orario: 10-13; 14-17.

Parte consistente del volume, infatti, è dedicata alla ricezione dell'opera di Dürer in Italia fra il Rinascimento e l'età barocca. Una specifica sezione, presente in ogni scheda e intitolata *Lineamenti di fortuna italiana*, ricostruisce la fortuna che la singola stampa, o particolari da essa tratti, hanno avuto nell'arte e nella letteratura italiana fino al 1686: è questa la data di pubblicazione della biografia che Filippo Baldinucci dedica a Dürer nel suo *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame*, biografia che segna un decisivo spartiacque nella fortuna di Dürer in Italia. Tale sezione va intesa come un tentativo di mettere ordine e indicare alcuni possibili canali di diffusione in un tema così vasto e imponente quale quello, appunto, della ricezione delle stampe del maestro tedesco in Italia. Proprio questa ricerca ha costituito la base dell'esposizione, che può disporre di numerosi fogli di maestri italiani, e in special modo toscani, nei quali sono evidenti riprese puntuali dalle stampe di Dürer, fino a ora non riconosciute o adeguatamente considerate.

In occasione della mostra, il Kunsthistorisches Institut organizza insieme al Gabinetto Disegni e Stampe un convegno internazionale di studi: *Linea I. Grafie d'immagini fra Quattrocento e Cinquecento* (Firenze, Kunsthistorisches Institut in Florenz Max-Planck-Institut, Konferenzsaal, via G. Giusti, 38, dal 29 al 31 marzo 2007).

Giovanni Maria Fara



TORNA LA LUCE NELLA PALA DI CAMALDOLI

L'ADORAZIONE DEL BAMBINO DI FILIPPO LIPPI, DIPINTA NEL 1463 PER L'EREMO CAMALDOLESE, È STATA OGGETTO DI UN INTERVENTO DI RESTAURO FINANZIATO DAGLI AMICI DEGLI UFFIZI, NELL'AMBITO DI UN PIÙ VASTO PROGRAMMA CONSERVATIVO CHE INTERESSA I CAPOLAVORI DELL'ARTISTA IN GALLERIA

Con il restauro dell'*Adorazione del Bambino*, nota come 'Pala di Camaldoli', finanziato dagli Amici degli Uffizi con i Friends of the Uffizi Gallery, e portato a termine con la consueta perizia da Daniele Rossi, con la direzione di Alessandro Cecchi, l'opera di conservazione del nucleo lippesco della Galleria si arricchisce di un capitolo d'importanza fondamentale. Com'è noto, l'attività di Fra Filippo Lippi (Firenze 1406 c. - Spoleto 1469), frate-pittore del convento di Santa Maria del Carmine a Firenze e uno dei 'padri' del Rinascimento fiorentino, è documentata alla Galleria degli Uffizi da un nucleo di opere che è in assoluto il più importante al mondo, sia per numero che per qualità.

Si tratta di dipinti perlopiù di altissimo livello esecutivo, tra cui spicca per l'appunto l'*Adorazione di Camaldoli*, commissionata intorno al 1463 per il celebre Eremo fondato da San Romualdo, e in particolare, secondo quanto affermato nella cronaca settecentesca di don Odoardo Baroncini, per la *Cella delle Palle* - cosiddetta per lo stemma mediceo che figurava sopra il suo ingresso - dedicata al Battista e fatta edificare nel 1463 da Piero di Cosimo de' Medici e dalla madre Contessina de' Bardi. L'opera rientra pertanto nel proficuo e duraturo rapporto del Lippi con i Medici, documentato anche da una lettera indirizzata dall'artista a Piero il Gottoso il 13 agosto del 1439, in un momento in cui Fra Filippo ha ormai messo a punto in maniera definitiva il suo inconfondibile linguaggio, fondato su un altissimo equilibrio formale, che dopo l'attento restauro di Daniele Rossi si può finalmente apprezzare in pieno.

Dal punto di vista iconografico la tavola è in sostanza una 'copia' speculare dell'altra pala dipinta da Fra Filippo per l'altare della cappella del palazzo Medici in via Larga, oggi a Berlino (Gemäldegalerie, inv. n. 69). Il gruppo divino rifugge di una fortissima luce di carattere spirituale, esaltata dal contrasto

con i toni ombrosi e tenui della bellissima foresta di Camaldoli che fa da sfondo alla raffigurazione, dove emerge un interesse che si direbbe 'scientifico' nella resa dell'ambiente e delle varie specie vegetali.

Il nucleo di dipinti lippeschi non poteva non essere oggetto di particolari attenzioni conservative da parte della Direzione della Galleria, e pertanto anche in anni recenti non sono mancati interventi di restauro volti, per l'appunto, alla conservazione e alla migliore leggibilità delle opere.

Nel 1997-98 Mario Celesia intervenne sulle tre tavole della pala

della Barbadori, ponendo rimedio con un'attenta pulitura al timbro cromatico cupo descritto nella monografia del Ruda (1993), frutto dell'alterazione di una vernice rossastra che gravava sull'opera.

Nel 2005, grazie ad una sponsorizzazione del Kyoto International Culture and Friendship Association, per il tramite degli Amici degli Uffizi, Daniele Rossi portò a termine il restauro della celebre *Madonna col Bambino e due angeli*, ripristinandone la luminosità tersa e smaltata che ne esalta ancor di più, se possibile, il ruolo di 'icona' della pittura quattrocentesca.

Il lavoro e l'impegno attento nel-

la cura e nella conservazione del nucleo lippesco dovrà procedere senza interruzioni, a cominciare dall'*Adorazione di Annalena*, la cui leggibilità è ormai sensibilmente compromessa dall'eccessivo incupimento della superficie pittorica e dall'alterazione dei restauri passati. Anche le quattro tavolette con le figure dell'*Annunciazione* e i santi Antonio Abate e Giovanni Battista dovrebbero avvantaggiarsi non poco di una pulitura che, oltretutto, potrebbe fornire nuovi elementi atti a chiarirne il contesto originario di appartenenza.

Angelo Tartuferi



In questa pagina, l'*Adorazione del Bambino* di Filippo Lippi e alcuni particolari del dipinto, altrimenti noto come la "Pala di Camaldoli". Il restauro è stato eseguito da Daniele Rossi, con la direzione di Alessandro Cecchi.

RIACCESO IL DIALOGO TRA NATURA E SPIRITUALITÀ

LAPISLAZZULI, MALACHITE, TERRE VERDI, OSSIDO DI FERRO, PIOMBO, STAGNO, BIANCA E BIANCO D'UOVO: GLI INGREDIENTI DI UN CAPOLAVORO CUI UNA COMPLESSA PULITURA HA RESTITUITO L'EQUILIBRIO CROMATICO

Tre tavole di pioppo in verticale, rese piane con l'aiuto di un'ascia, ancora ben incollate fra di loro con tenaci e vetrose caseine, formano il supporto del dipinto raffigurante l'*Adorazione del Bambino*, eseguita da Filippo Lippi per la Cappellina dedicata

a San Giovanni Battista presso l'eremo di Camaldoli.

Su di una superficie bianca e compatta formata da gesso e colla, la luce viene percepita nel dipinto attraverso l'uso di terre verdi e ossidi di ferro diluiti sullo sfondo, mentre il giallo di piombo e stagno e la malachite evi-

denziano le diverse sfumature del verde degli alberi, dell'erba e del prato ricco di felci e fiori colorati. Il rosa tenue dei visi e delle mani si appoggia su una probabile preparazione di biacca, come farà anche Botticelli per le sue Madonne, e si accenna con tratti rossi più accesi, rimanendo a volte coperto dalle morbide pieghe bianche e trasparenti del velo della Vergine, mentre la velatura grigio trasparente - dovuta probabilmente all'alterazione del bianco d'uovo - si ritrova in special modo sui teneri incarnati. Il prezioso manto blu risulta completamente dipinto a lapislazzuli.

Come in altre opere del frate pittore, anche su questo dipinto si notano le linee nere che disegnano i particolari anatomici, come i denti di San Romualdo, o evidenziano i contorni degli occhi, del naso o delle mani dei vari personaggi.

L'intera superficie aveva assunto un aspetto ambrato e appariva uniformemente imbrunita da una vernice resinosa, a tratti coagulata e rappresa, mentre in alcune zone si notavano le disomogeneità lasciate da un pennello piuttosto largo usato nel restauro precedente per stendere la vernice-fissativo.

La complessa pulitura - che abbiamo condotto con l'aiuto di gel in sospensione e microscopio - ha riproposto gli equilibri cromatici di questa pittura, dove i profumi sprigionati dalle essenze resinose dei pini sembrano accendere nuovamente il dialogo fra natura e spiritualità.

Daniele Rossi



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE



ADERISCA OGGI STESSO
ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA
CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Con Carta di Credito tramite il sito internet www.amicidegliuffizi.it.
- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508.
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, ABI 06160 CAB 02809, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Ag. 9.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€25
Socio sostenitore	€500
Socio azienda	€1000

ANTICO E MODERNO NEL RICETTO D'USCITA

Nel 1993 gli ambienti attigui alla scala detta 'buontalentina' furono privati del *Cinghiale* (marmo che n'era eponimo). In quell'occasione la celebre scultura antica venne spostata nel luogo dove, sulla metà del Settecento, l'aveva ritratta Benedetto De Greyss, le cui istantanee a penna del museo s'era in quei tempi

toscani. La bellezza 'classica' dei due ritratti baroccheschi - quello prezioso di Francesco Maria II della Rovere (circa 1572) e quello aristocratico d'Ippolito della Rovere (circa 1602) -, allusivi peraltro al còlto collezionismo di marmi antichi praticato nelle corti umanistiche, si prestava al connubio d'età fra loro lontane e però entrambe eminenti.



Un particolare del nuovo allestimento, con il restaurato *San Sebastiano* del Sodoma.

deciso d'assumere a viatico del nuovo allestimento dei corridoi.

Fu allora che si pensò di poter analogicamente ricreare, proprio là dove s'era espunto il *Cinghiale*, un luogo aulico degli Uffizi, noto come 'Ricetto delle iscrizioni'. L'aspirazione non era (né poteva esserlo) quella d'una ricostruzione filologica. C'era semmai l'auspicio di trovar posto in quei vani a sculture antiche ancora in attesa d'una sistemazione che fosse adeguata al loro alto tenore qualitativo. E di trovarglielo sulla base di nobili assetti passati; evocandone magari le impaginazioni poetiche cui s'informavano.

Si voleva però, nel contempo, avvalorare l'assunto (peculiare dell'ideologia fin dagli esordi sottesa alla galleria fiorentina) della commistione d'opere d'arte antiche e moderne: tutte meritevoli della medesima considerazione e delle stesse cure. Cure che agli Uffizi, dopo una stasi un po' troppo prolungata, si sono in quest'ultimi anni intensificate proprio nell'ambito del patrimonio antiquario. Grazie anche all'impegno di Antonella Romualdi.

Il desiderio di riproporre la giustapposizione d'antico e moderno andava incontro anche alla necessità di riportare nel giro delle sale del museo (e in bell'evidenza) i superbi ritratti di Federico Barocci, ch'erano stati per necessità sacrificati dalla rinnovata sala dedicata nel 2000 alla pittura sacra di lui e degli artefici controriformati

Così come ad esso si presta l'effigie austera d'Ortensia de' Bardi, che Alessandro Allori dipinse a Roma nel 1559, contornandola di memorie scultoree (classiche e moderne, quali sono i marmi del Buonarroti, in gran numero citati).

Ma di fascino tutto speciale credo possa riuscire l'inattesa epifania dell'efebico *San Sebastiano* del Sodoma (1525). Or ora restaurato, sarebbe a lui toccato - in questa stagione, ch'è d'attesa per gli Uffizi - il confino nei depositi, se non si fosse offerta la possibilità d'esibirlo in un luogo in cui, oltre tutto, la sua avvitata postura avrebbe potuto rapportarsi a uno di quei brani ellenistici, di cui Vasari in persona decanta l'ascendente decisivo sulla nascita della 'maniera moderna'. Il busto di Sebastiano, solare e attorto, quasi si specchia nel *Torso Gaddi*, esposto pochi metri avanti; là dove, stando al cospetto del martire, in tralice si può adesso traggere. Un ascendente - quello dei marmi antichi sulle posture dei moderni attori - che verrà qui avvalorato dal bel nudo d'Abele morto, che Johann Carl Loth, sul finire del Seicento, si figurò alla stregua d'un giovane eroe greco atterrito in battaglia. E per tutti varrà da premonizione del levigato corpo supino, che nell'attigua Sala della Niobe sta sdraiato ai piedi della statua della madre straziata.

Antonio Natali

VITA DEGLI UFFIZI

NUOVE OPERE IN GALLERIA

Dal mese di aprile, nella sala 2 in Galleria, sono visibili due importanti tavole appartenenti alla pittura italiana delle origini, delle quali seguirà una più ampia presentazione nei prossimi numeri del Giornale. Si tratta della *Madonna col Bambino in trono e due angeli* del Maestro del Bigallo, l'esponente più conosciuto della pittura fiorentina della prima metà del Duecento, acquistata di recente dalla Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino presso l'antiquario Moretti, e della *Madonna col Bambino in trono e l'Annunciazione* nella parte inferiore, attribuibile ad un ignoto pittore toscano del primo decennio del secolo XIII e proveniente dall'Oratorio di Santa Maria del Casale, non lontano da Greve in Chianti, ma che potrebbe essere stata dipinta per l'importante abbazia vallombrosana di San Cassiano a Montescaliari. Nella Sala di Caravaggio è ora in esposizione anche il *San Girolamo* di Jusepe de Ribera,

A destra, "San Girolamo" di Jusepe Ribera, ora esposto in Galleria nella Sala di Caravaggio. In basso, "Io la prima volta", autoritratto di Renato Ranaldi, donato da "Gli Ori Editori Contemporanei".



opera di grande intensità e qualità dell'artista spagnolo, che venne presentata in anteprima nella edizione dei "Mai visti" del 2005, alla cui scheda di catalogo si rimanda per la storia del dipinto.

IL NUOVO SITO DEGLI AMICI

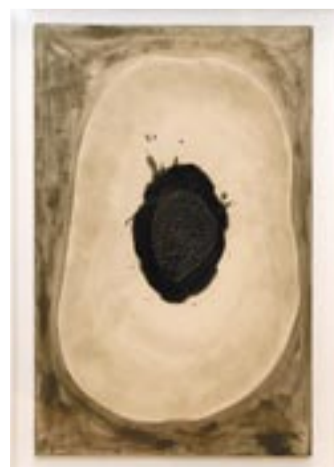
www.amicidegliuffizi.it è il nuovo sito web dell'Associazione, con un indirizzo mutato solo nel finale: .it invece di .com. Più dinamica, completa, con il Giornale integralmente visibile e scaricabile, questa nuova presentazione dell'Associazione offre molte informazioni sulla passata attività e su quella futura.

EREDITÀ MARCHINI

Sono pervenute agli Uffizi, per eredità e volontà della signora Laura Giabbanì, vedova del professor Giuseppe Marchini, Soprintendente alle Gallerie dal 1970 al 1973, un nucleo di opere - otto dipinti e un disegno - alcune delle quali di particolare interesse qualitativo, come l'*Annunciazione* di Pietro Liberi (Padova 1605 - Venezia 1687) e la *Predicazione di San Nicola* di Andrea Boscoli (Firenze 1560 - 1606/7). L'intero gruppo di dipinti, ad eccezione del disegno che viene conservato al Gabinetto Disegni e Stampe, verrà prossimamente esposto nel Corridoio Vasariano, a fianco della finestra che si apre sulla chiesa di Santa Felicità.

AUTORITRATTO IN DONO

Gli Uffizi hanno ricevuto in dono da "Gli Ori Editori Contemporanei", l'autoritratto (*Io la prima volta*) realizzato da Renato Ranaldi nel 2005.



L'artista fiorentino, i cui interessi si sono rivolti anche al teatro e al cinema, si è poi aperto ai nuovi linguaggi espressivi dalla *pop art*, al minimalismo, alla *conceptual art*.

A VENEZIA 'I VOLTI DELL'ARTE'

Palazzo Franchetti a Venezia, sede del prestigioso Istituto Veneto di Scienze e Arti, ospita fino al 6 maggio la mostra *I volti dell'arte. Autoritratti dalla collezione degli Uffizi*, che presenta una selezione dalla celebre raccolta fiorentina, da Raffaello a Mitoraj e Pistoletto, che proprio per interessamento dell'Associazione furono donati dagli stessi artisti agli Uffizi. L'esposizione, a cura di Giovanna Giusti e Maria Sframeli, è stata richiesta dalla Dulwich Gallery di Londra, dove dal 21 maggio al 22 luglio saranno presentati cinquanta autoritratti degli Uffizi.

ARAZZO IN RESTAURO

Dopo la mostra dello scorso anno che presentava le problematiche degli arazzi appartenenti alle collezioni fiorentine, l'Associazione ha voluto generosamente farsi carico del restauro della Portiera con stemma mediceo, tessuta da Guasparri Papini. L'intervento, affidato alle cure della restauratrice Costanza Perrone e diretto da Giovanna Giusti, verrà eseguito presso il Laboratorio Tessile della New York University, che ospita per l'occasione l'arazzo.

Giovanna Giusti

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica
quadrimestrale
dell'Associazione



AMICI
degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Antonio Natali

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Patrizia Asproni, Luciano Berti,
Giampaolo Bonechi, Ginolo Ginori
Conti, Michele Gremigni,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Antonio Natali, Elisabetta Puccioni,
Giampaolo Targetti

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria
Tania Dyer
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,
50129 Firenze.
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005
www.amicidegliuffizi.it

Hanno collaborato
a questo numero
Cristina Acidini, Giovanni Maria
Fara, Giovanna Giusti, Antonio
Natali, Daniele Rossi, Carlo Sisi,
Angelo Tartuferi

Pubblicazione sponsorizzata
e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico e impaginazione
Maria Rosanna Malagrino,
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione
Amici degli Uffizi
con il loro contributo:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;
Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Friends of
the Uffizi Gallery.

Hanno aiutato l'Associazione
con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Ser-
gio Bianco, Ruta di Camogli; Andrea
Fantauzzo.

